



BENI CULTURALI. La Uil: «Ai lavoratori sospesi è stato persino chiesto di coprire da soli i costi, basterebbero 78 mila euro all'anno». I direttori dei musei: aperture a rischio

Tagli sull'Inail, 260 precari a casa ma stipendiati

• Niente soldi per le assicurazioni dei custodi Asu che però continuano a prendere sussidi. L'assessore ammette: un paradosso

Il direttore dell'assessorato, Rino Giglione, ha comunicato ai sindacati e agli Uffici provinciali del lavoro la sospensione di queste 260 persone. Tramonta automaticamente l'impiego di altri 800.

Giacinto Pipitone
PALERMO

••• Fino a qualche giorno fa hanno lavorato in musei e siti archeologici, ma ora sono stati sospesi e resteranno a casa pur percependo un sussidio dalla Regione. Quello che lo stesso assessore ai Beni culturali, Antonio Purpura, definisce «un paradosso» nasce da un complicato intreccio di norme sul lavoro e (soprattutto) casse vuote.

In estrema sintesi, non avendo i soldi per pagare le assicurazioni, l'assessorato ai Beni culturali ha preferito sospendere 260 precari malgrado un altro ramo della Regione continui a pagarli con un sussidio da poco più di 500 euro al mese.

Il caso riguarda una particolare categoria di precari, si chiamano Asu. Nella galassia dei beni culturali lavoravano in 260 ma da tempo si tenta di allargare l'impiego a mille persone. Tutto è filato liscio fino a fine gennaio. Poi si è posto il problema dell'assicurazione Inail (obbligatoria) e di quella per responsabilità civile verso terzi che l'assessorato ai Beni culturali ritiene necessaria ma



La corte di Palazzo Abatellis a Palermo, uno dei musei dove gli Asu erano impiegati

che i sindacati definiscono superfua. In entrambi i casi il risultato non cambia: soldi in cassa non ce ne sono. E il direttore dell'assessorato, Rino Giglione, ha comunicato ai sindacati e agli Uffici provinciali del lavoro la sospensione di queste 260 persone. Decisione che fa automaticamente tramontare anche la possibilità di impiegarne altri 800.

Il problema provocherà ulteriori

disagi nell'apertura di musei e siti archeologici perché questo personale aveva permesso di ammortizzare la sospensione (sempre per problemi di bilancio) di altri 400 custodi, quelli della società partecipata Sas. Già ieri alcuni direttori di musei hanno comunicato all'assessorato che avranno difficoltà ad assicurare i normali orari: è il caso del parco archeologico di Himerà. Purpura però

assicura che i disagi saranno limitati: «Ho già disposto la convocazione di un vertice con l'assessore al Lavoro per trovare una soluzione. Il problema non è l'impiego ma la copertura degli oneri assicurativi che non possiamo permetterci».

Eppure il costo non è elevatissimo. I sindacati hanno fatto i conti. Assicurazione Inail e responsabilità civile costano 300 euro a persona, dunque 78 mila euro all'anno se ci si limita ai 260 che erano già in servizio. E Gianni Borrelli della Uil rivela anche che «l'assessorato aveva chiesto ai 260 Asu di pagare di tasca propria queste assicurazioni. Molti di loro lo avrebbero fatto ma all'Inail hanno risposto che deve essere il datore di lavoro a pagare». La Uil segnala anche che «questo personale ha permesso di aumentare le aperture domenicali e nei giorni festivi senza che l'assessorato uscisse un euro in più. Mentre ora per garantire gli stessi orari bisognerà aumentare gli straordinari ai custodi di ruolo, aumentando dunque la spesa».

La vicenda non è chiusa. Ma per il momento i 260 Asu restano a casa, a meno che le cooperative di provenienza non trovino loro un altro impiego sfruttando i 500 euro assicurati dall'assessorato al Lavoro. In ogni caso, conclude Borrelli, «sarebbe un impiego non proprio utile a differenza di quello che potrebbe essere garantito nei beni culturali».